

# EMILIO ZANONI

## LE CELEBRAZIONI DELL'ANNIVERSARIO

### APRONO UNO SCRIGNO DI SAPERE



I dirigenti ed i soci dell'Associazione Emilio Zanoni, un anno fa, apprestando un degno progetto di rievocazione, in occasione del centesimo anniversario della nascita e del ventesimo della scomparsa, della figura del compianto Sindaco ed uomo politico socialista, non avrebbero realisticamente stimato di poter sviluppare una così vasta massa di iniziative di salvaguardia delle fonti documentali e di approfondimento storico e culturale.

Diciamolo francamente, ci hanno guidato l'entusiasmo e l'affetto che ancora legano Cremona al suo indimenticato primo cittadino. Sapevamo di poter contare solo su quelli. Al momento dell'avvio di questa sorte di work in progress, le carte ed i manoscritti (che per vent'anni erano mancati all'appello della procedura testamentaria con cui i fratelli Zanoni avevano eletto erede universale il Comune) erano appena stati localizzati, grazie al fattivo impegno di Giuseppe Azzoni ed alla collaborazione del Vicesindaco Maura Ruggeri.

Come si sa ed è bene ricordare, la ricca biblioteca di casa Zanoni era stata devoluta all'Almo Collegio Borromeo; dove Emilio compì gli studi che l'avrebbero portato alla laurea in legge.

Mentre i cosiddetti beni "materiali" (e, come vedremo, anche quelli immateriali) furono destinati alla città, che i due fratelli Zanoni tanto amarono.

Quasi un anno fa (quindi in epoca non sospetta), ci era sembrato doveroso farci interpreti delle perplessità di molti sostenitori dell'Associazione dedicata al suo nome, per quella sorta di indeterminatezza, che, nonostante le frequenti, garbate sollecitazioni, aleggia sull'impiego di tanta generosità.

Espresso, in piena aderenza ad *"un profilo, consono con il loro stile, di riservatezza; che, tuttavia, non esimerebbe l'erede dal darne, quando ritenesse, conto. Non solo per una ragione di trasparenza; ma per l'opportunità che la pubblica amministrazione ha di incoraggiare, con l'autorevolezza certificata dalla chiarezza e dal buon impiego dei lasciti testamentari, gesti di liberalità comunitaria."*

Sarai mai che chi di dovere si decida, presto o tardi, a battere un colpo su un aspetto (che, se proprio, si volesse associare alla non bella pagina delle polemiche in corso) può diventare imbarazzante.

A noi, che condividemmo con Zanoni passione ed impegno, interessava, ovviamente, la sorte dei beni non venali, delle sue carte, dei suoi documenti, dei suoi manoscritti. Censiti dai funzionari comunali, preposti alla procedura testamentaria, se ne sarebbero perse le tracce (per trascuratezza? Per altro?).

Si ripete, dobbiamo ringraziare chi si è fatto carico della loro salvaguardia e della loro riemersione.

Sarebbero stati analizzati e catalogati dallo stesso Azzoni. I manoscritti in poesia sarebbero stati affidati ad Agostino Melega, che, con un impegnativo lavoro, li avrebbe trascritti e tradotti in lingua nazionale. Ne sarebbero usciti eventi culturali ed iniziative a dir poco di grande successo: il volumetto, scritto da Melega, stampato a cura di Graziano Bertoldi (autore anche del corredo artistico), sponsorizzato da Mario Silla ed il recital al Teatro Filodrammatici messo a disposizione dal presidente Giorgio Mantovani. Per il vero recital è un termine di comodo. In realtà il pomeriggio nel teatro-bomboniera si è rivelato un combinato di analisi letteraria, animata da valentissimi critici, di recitazione in lingua cremonese da parte di valentissimi dicitori, di bel canto e bella musica del mezzosoprano Nadya Petrenko e dei suoi allievi. L'evento, registrato e trasmesso dall'emittente televisiva Cremona1, è stato goduto da migliaia di spettatori; che si sono aggiunti alle centinaia di cremonesi che hanno potuto avvalersi dell'iniziativa divulgativa dei numerosi sodalizi.

Ma l'atto di salvaguardia delle carte Zanoni ha proiettato la sua potenzialità anche sulla vita culturale.

Oggi il Fondo Zanoni, depositato presso l'Archivio di Stato, grazie alla sensibilità ed alla collaborazione del suo direttore, dottessa Angela Bellardi, è disposizione di tutti coloro che siano interessati alla ricerca di un significativo periodo politico ed alle vicende amministrative, di cui Zanoni è stato, oltre che protagonista, anche un intelligente osservatore.

Delle potenzialità di questo deposito documentale, ai fini dell'arricchimento della ricerca storica cremonese, fa fede il risultato di un ulteriore contributo di Giuseppe Azzoni. Che ne ha proseguito l'esame e redatto queste tre interessantissime "schede".

Chiudendo il ciclo del programma celebrativo, l'Associazione raccomanda, in particolare, al Comune, che ne è l'erede universale, ma a tutti gli ambienti culturali alcuni progetti legati alla memoria del compianto Sindaco: la collazione e la ristampa della sua produzione giornalistica e la digitalizzazione delle edizioni de L'Eco del Popolo, la testata politica più antica, cui dedicò rilevanti energie.

---

## IL LAVORO INGRATO MA NECESSARIO ALLA CAMPLEA

**Avendo lavorato sulle vecchie carte di Emilio Zanoni (e contribuito con ciò a commemorazioni non formali), vorrei ancora riproporre il ricordo con tre brevi annotazioni in questo ventesimo anniversario dalla scomparsa. Traggo questa prima nota da un consunto incartamento messo insieme da Zanoni nel periodo in cui si dedicò alla "Cassa Assistenza Mutualità Per i Lavoratori Edili e Affini - CAMPLEA". Periodo e lavoro sconosciuto ai più. Nel plico compaiono i precedenti di questo ente, cioè la Cassa Edile provinciale (dipendente da quella di Milano) sorta nel 1946 per volontà delle associazioni sindacali dei dipendenti e delle imprese con compiti sociali importanti e non coperti da altre istituzioni mutualistiche e previdenziali. Concreti e gravi contrasti e difficoltà la portarono presto alla crisi ed allo scioglimento, a fine 1948. Le succedette CAMPLEA, Cassa edile autonoma con sede in via Beltrami 10 che si sforzava di superare la vecchia esperienza con alcune innovazioni organizzative. Bisognava continuare a far fronte a compiti che si erano rivelati non eludibili pena dolorose conseguenze per tanti lavoratori. Ne sottolineò l'importanza la designazione a presidente di una figura carismatica quale l'on. Dante Bernamonti. L'ente si articolò in 11 filiali nei maggiori centri della provincia, rinnovò i suoi organismi, si impegnò a fondo. Le carte mostrano attività e bilanci degli anni dal 1949 al 1953 ed in essi però l'insorgere di nuove pesanti difficoltà. Il 17 gennaio muore Dante Bernamonti, al suo funerale è Umberto Terracini a porgere l'estremo saluto di fronte a migliaia di cittadini. Ad Emilio Zanoni viene chiesto di sostituirlo. E' un compito arduo ed ingrato ma non si sottrae. Sono preziosi la sua conoscenza del diritto ed il suo indiscusso prestigio. Poco dopo la nomina, studiata la situazione, in uno scritto dell'estate 1953 Zanoni informa la Camera del Lavoro delle criticità di CAMPLEA. "Le entrate non bastano a coprire le spese ordinarie" ... "Il numero delle ditte che versano è limitato" ... non si può andare oltre una striminzita burocratica attività. Da questa sconcertante diagnosi Zanoni tenta l'ipotesi di un difficilissimo rilancio articolato in tre punti:**

**il recupero pieno di crediti pregressi e l'incremento dei contributi dalle imprese; l'inserimento di un elemento di adeguato livello che "superi l'attuale condotta saltuaria e burocratica" di un apparato praticamente inesistente; un drastico rinnovamento del Comitato corrispondente ad un salto di qualità nell'impegno (da formalizzare nel "piano di attività") dei soggetti componenti CAMPLEA. Si trattava di precondizioni obbligate che però non si realizzano nonostante l'accorta e pressante opera del presidente. Ed allora si taglia il nodo prima che la situazione diventi insanabile: nel giro di un anno anche CAMPLEA giungerà alla liquidazione (maturata e comunicata formalmente a Milano il 4.10.1955). Le carte mostrano la diligenza con cui si evitano in questa fase superficialità e trascuratezze. Si recuperano anche i modesti mobili ed attrezzature (puntigliosamente elencati: "macchina da scrivere Invicta con tavolino", "sedie di legno chiaro", "scaffale a cassette"... ) affidati all'UCCC e alla Casa della Cultura. Zanoni mostra di seguire una vicenda così poco gratificante e difficile portandola ad un esito che almeno evita danni ulteriori. La Cassa Edile rinascerà dopo alcuni anni su più solide basi.**

#### IL COLTISSIMO PATECCHIO TRA IRONIA E SENTIMENTO

*Carte Zanoni. Da un manoscritto di 41 fogli (incompleto) di personali riflessioni, ironie, ricordi, descrizioni, invettive, traggio alcuni brani, pochi ma proprio "suoi!". Dal testo risulta che sia stato scritto nel 1975 – 76. Non c'è bisogno di alcun commento.... (Giuseppe Azzoni).*

<< Memoria defensionale di me infrascritto Gherardo Patecchio, iuris doctor vel in utroque iure, nativo della città di Cremona, colonia fedelissima che fu dei Romani, indi viscontea, spagnola, austriaca, gallica, fascista, tedesca ed attualmente e definitivamente democratica repubblicana, come ai tempi del libero comune, ove non sopravvengano colpi di mano, compromessi di parrocchia, fatti oscuri imputabili alle future generazioni. La qual città di Cremona, come si dice nel resoconto autografo del sindaco pro tempore e mio amico Emilio Zanoni, non è troppo accogliente nei mesi autunnali e invernali... >>

<<Bella la piazza nei marmi, nel cotto, nella mistilinea del battistero, nelle ore mattutine, libere da traffico e persone, dal fiato lieve che si insinua tra gli spigoli. Bella al meriggio ardente di luce, coi nuvoli che vanno sopra la gran torre come nel verso dantesco sulla Garisenda. Più bella ancora nel luore lunare, quando è spenta la luce dei fari insolenti e la solenne maestà degli edifici si sposa alla quiete della notte, ai giochi d'ombre delle rientranze, a spifferi ignoti di luce che sembrano provenire da ignote costellazioni.>>

<<Oggi la Spagna: si parla di ingresso nel mercato comune, di basi americane, del re e di Carrillo, PSOE CGT ETA ... Nessuno ricorda la sfilata di spettri che dal fronte dell'Ebro ripiegava verso l'esilio, il confino del Vernet, i lager tedeschi, le carceri fasciste. Vorrei, sogno utopistico!, che dal confine pirenaico, armati dei vecchi fucili dell'arsenale di Oviedo, delle mitraglie Maxim e Saint Etienne, riapparissero i soldati della repubblica, i milicianos della Città universitaria, i minatori delle Asturie, gli anarchici di Durruti, i combattenti del V Reggimento, la Garibaldi, la Limolu, il battaglione Thallmann e rioccupassero le posizioni... Guadalajara, l'Ebro, la cintura di Bilbao. Sogni antichi! Quarant'anni di polvere sono caduti sugli eventi come sui miei versi clandestini dei vent'anni che li celebravano allora.>>

<<Via Dante già via Wilson già via Stazione e non ancora Rivoluzione come nella vecchia canzone popolare e socialista... vedo davanti a me un vecchio palazzone popolare, presso la ferrovia, lambito da un superstite canale derivazione della Fossa Civica, spettro malinconico di acque in cui si specchiavano i baluardi delle antiche mura. Oggi il palazzone è stato abbellito e ripulito... grigi garages là dove un tempo si scatenavano i giochi delle tribù di ragazzi del casamento e del vicinato. Qui sono nato, qui ho vissuto gli anni della puerizia, padrone, come tutti gli altri ragazzi, della casa: dalle ampie e fresche cantine alle soffitte ariose, dagli ambulacri ai pianerottoli alle lunghissime logge.>>

<<Sul piazzale di Trento e Trieste c'era la meraviglia incognita della casa delle acque, poi abbattuta, con un ronzio perenne di acque correnti che si diramavano forse anche nella fossa civica, ancora scoperta, che correva lungo gli orti di via Passeggio... Prospiciente la casa delle acque c'era, c'è ancora, un palazzo Liberty, dimora allora di gente danarosa, ove aveva il suo studio Guido Miglioli, deputato di parte popolare in odio agli agrari e in affetto ai giovani dei circoli cattolici, fra i quali un mio povero fratello maggiore che spesso gli faceva la guardia contro gli squadristi. Una sera, con gli occhi di bambino, sprovveduto di politica, vidi dalla mia finestra levarsi fiamme dalla strada. Erano i libri e gli arredi del deputato che andavano al rogo per opera degli squadristi. Uno dei primi roghi irrazionali e criminali che si levavano nel nostro paese e in Europa e che ebbero poi, come coronamento, i fuochi, le vampe, le tragiche esplosioni della seconda guerra mondiale.>>

## NEI NOMI DELLE VIE MEMORIE DELLA CITTA'

***In un blocco di carte varie, relative alla sua attività di consigliere comunale negli anni 1951-56, vi sono tre fogli di una minuta manoscritta con proposte di intitolazioni di vie. E' materia che stette sempre a cuore a Zanoni, gran cultore della storia e memoria cittadina. Riporto qui il testo integrale dell'appunto. Indico tra parentesi in corsivo, consultando "Le strade di Cremona" di Gianfranco Taglietti, date e luoghi delle intitolazioni successivamente andate a buon fine. (Giuseppe Azzoni).***

Proposte per la Commissione toponomastica.

Mancano nella toponomastica cittadina i nomi degli illustri cremonesi:

- 1) Giuseppe Montani – letterato e scrittore del gabinetto Viessieux di Firenze (articoli elogiativi nella Gazzetta di Cremona del 1848). (1996 frazione Boschetto).

- 2) Vincenzo Lancetti erudito cremonese del XIX secolo. (1968 laterale di via Novati)
- 3) Mons. Antonio Novasconi – Vescovo liberale e patriota (1955 Borgo Loreto)
- 4) Antonio Anelli fucilato dagli austriaci in Piazza Castello per detenzione di una pistola.
- 5) Cesare Isacchi comandante in seconda della spedizione Cairoli – uno dei mille. (1976 frazione Cavatigozzi)
- 6) Melchiorre Bellini Poeta dialettale (1959 villaggio Menga)
- 7) Giovanni Lonati maestro – poeta dialettale (1959 villaggio Menga)
- 8) Cesare Stradivari patriota, ascritto alla Giovane Italia.
- 9) Redaelli poeta cremonese del XIX secolo (intitolazione già avvenuta nel 1931 piazza Lodi ma con erroneo Radaelli invece di Redaelli come correttamente scritto da Zanoni)
- 10) Elisa Barozzi Beltrami – donna patriottica cremonese portabandiera nella colonna Tibaldi. (Taglietti la cita alla voce “via Beltrami Eugenio” come madre dello stesso, ma non vi è intitolazione a suo nome)
- 11) Alfonso Mandelli – patriota, garibaldino, filantropo, scrittore di cose italiane.
- 12) Via dei Partigiani o via Martiri della Libertà (Via dei Partigiani 1975 frazione S.Felice)
- 13) Luigi Bonati con Stradivari nel 1821 nel battaglione della Speranza a Torino, poi deputato al Parlamento Nazionale.
- 14) Aleardo Aleardi poeta. Cittadino onorario di Cremona nel 59.
- 15) L'autore drammatico Giacometti cittadino onorario di Cremona.
- 16) Giosuè Carducci: pronunziò alate parole a Cremona nel 1901 di esaltazione della nostra città.
- 17) generale Bourbatri comandante della divisione francese che scacciò i tedeschi da Cremona nel 59.
- 18) Giuseppe Guerreschi - operaio ideatore dei nidi o presepi per l'infanzia.
- 19) Giuseppe Grasselli – scrittore di cose patrie e di arte cremonese.
- 20) Filippo Turati – passò a Cremona gli anni dell'adolescenza (1959 S. Bernardo)